

MioGiornale

2017-2018

controlacrisi.org

di Eva Zenith - 04/12/2018

miogiornale.com

Se ci fosse una vera sinistra

24/11/2018 di eva zenith (miogiornale.com)

La prima cosa che dovrebbe fare sarebbe riconoscere umilmente che gli italiani hanno scelto certe cose e non altre. E' per questo che hanno votato (i pochi che l'hanno fatto). Vogliono più reddito, vogliono meno immigrati concorrenti nel lavoro, vogliono meno tasse, vogliono meno Europa. Negare questa evidenza è contro la democrazia e favorisce l'astensionismo a tutte le future elezioni.

L'opposizione al "**reddito di cittadinanza**" non dovrebbe essere quello di insultarlo, ma di interpretarlo "da sinistra". Il difetto della proposta 5Stelle è che è troppo scarso e troppo limitato. Troppo pochi i soldi per vivere e troppe le condizioni per ottenerli. Una vera sinistra dovrebbe battersi per il diritto universale alla casa e al lavoro. Se questo non è possibile, allora ogni cittadino (per il solo fatto che esiste) dovrebbe ricevere una somma mensile adeguata per affitto, bollette e alimentazione.

L'opposizione alla "**immigrazione selvaggia**" non dovrebbe essere quella di negarla o minimizzarla. Il peggiore problema dell'immigrazione selvaggia sta nella concorrenza che gli immigrati fanno ai lavoratori italiani, costretti come sono ad accettare il lavoro nero, il precariato, la sotto-retibuzione, e l'illegalità. Una vera sinistra dovrebbe battersi per un salario minimo universale e per una legislazione veramente punitiva per gli evasori. Una vera sinistra dovrebbe battersi per un aumento generalizzato dei salari e delle garanzie (specie per le mansioni meno ambite). Una vera sinistra dovrebbe battersi per una legge che obblighi chiunque usi il lavoro degli immigrati, a fornire loro un alloggio civile e tutte le assicurazioni fornite ai cittadini. Quando assumere un immigrato costerà quanto o più che assumere un italiano, l'immigrazione si ridurrà.

L'opposizione alla "**flat tax**" non dovrebbe limitarsi a rifiutarla, ma dovrebbe circoscriverla. Chiedere una flat tax del 15% , applicata però solo ai redditi inferiori ai 50.000 euro sarebbe un'idea di sinistra, a favore del ceto medio e del proletariato (e del sotto-proletariato). L'opposizione fiscale di sinistra dovrebbe poi concentrarsi sull'abolizione delle tasse occulte, che sono solo trasferimenti coatti dal popolo alle consorterie oligarchiche e alle corporazioni.

L'opposizione al "**sovranoismo**" non dovrebbe esprimersi nella derisione. Persino i più sfegatati europeisti ammettono da vent'anni che l'UE va cambiata. Allora una vera sinistra europeista dovrebbe promuovere un movimento per cambiare seriamente e concretamente l'Unione Europea. E magari ottenere qualche risultato visibile.

L'obiezione che così sale lo spread che danneggia i mutui, i risparmi e le banche va lasciata alla destra. Quanti sono in Italia i cercatori di mutui, i risparmiatori, i finanziari e banchieri? Quattro o cinque milioni? Sono solo un terzo dei poveri assoluti, dei poveri relativi e di quelli che lo stanno diventando: fra i 12 e i 15 milioni di cittadini.

L'obiezione che il nostro debito è troppo elevato dovrebbe essere annullata da una semplice domanda: come mai gli Usa e il Giappone hanno debiti enormi e vanno benissimo?

L'obiezione che la UE non accetterebbe simili manovre, dovrebbe essere lasciata alla destra europeista. Una sinistra europeista dovrebbe sostenere che l'Italia si adeguerà ai vincoli europei, dopo che l'Europa sarà riformata.

Le grandi opere, il militarismo e gli interventi armati, la cementificazione, la difesa delle banche e dei grandi mass media, la censura, il lavoro nero o precario, il Presidenzialismo.....sono da sempre al centro dell' *ideologia conservatrice, reazionaria e capitalista*. Una vera sinistra dovrebbe stare sempre dalla parte opposta e battersi per leggi serie che si oppongono.

Il proibizionismo è sempre stata la bandiera dei *conservatori* . Una vera sinistra dovrebbe battersi per la liberalizzazione e legalizzazione delle droghe, della prostituzione, dei matrimoni e delle adozioni omosessuali, della fecondazione eterologa, delle professioni contro gli Ordini e le corporazioni.

I richiami all'unità sono il mantra di *ogni potere totalitario* . Una vera sinistra dovrebbe battersi per la difesa e la promozione dell'opposizione ad ogni regime e ad ogni potere centrale. Dovrebbe difendere ogni autonomismo, ogni indipendentismo, ogni antagonismo dei comuni contro le regioni, delle regioni contro lo Stato, dello

Stato contro le entità sovranazionali. Predicare la sottomissione e l'assimilazione dell'Italia all'Europa, in nome dell'unità (cioè dell'uniformità dell'Unione Europea) dovrebbe essere solo una bandiera della destra.

Inique tasse occulte (da abolire a costo zero)

15/10/2018 di eva zenith (miogiornale.com)

Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle Entrate commenta: «C'è una maggioranza silenziosa che non evade, sulla quale la pressione fiscale è del 55% . Ma in qualche caso la pressione è anche superiore, alcuni imprenditori mi hanno parlato del 70%».

Perchè i dati fiscali non tengono conto delle tasse locali e delle tasse occulte. Quelle locali sono note, dall'Imu alla Tari, alle tasse fisse sulle utenze anche se non le usi. Di quelle occulte si parla pochissimo. Se lo Stato ti obbliga per legge a dare soldi a qualche ente privato o semi-pubblico, si tratta di tassa occulta perchè non viene chiamata così. ma resta una tassa.

Eccome alcune.

1. il canone RAI è una tassa che colpisce anche chi la RAI vorrebbe chiuderla
2. 850 euro di multa per un parcheggio in zona disabili è una tassa (tant'è che i Comuni mettono le tasse stradali in bilancio)
3. 80 euro per un finta visita rinnovo patente è una tassa
4. 50/100 euro per una finta revisione dell'auto è una tassa
5. l'iscrizione obbligatoria alla Camera di Commercio è una tassa
6. l'iscrizione obbligatoria agli ordini professionali è una tassa
7. l'obbligo di ricorrere al notaio per ogni atto è una tassa
8. tutti i dispositivi di sicurezza, obbligati dalla ignavia dello Stato contro il crimine, sono una tassa
9. l'obbligo di avere un conto in banca ha un costo ed è una tassa
10. la PEC è una casella obbligatoria per inviare e ricevere fatture: è una tassa

..... eccetera, eccetera, eccetera per altri centinaia di casi

Il lato osceno delle tasse occulte è che non sono proporzionali (come l'Iva), cioè non distinguono il ricco dal povero. Una multa stradale da 800 euro è ridicola per chi gira in Ferrari, ma è catastrofica per chi gira con una 500 del 1990. Il canone RAI è un'elemosina per chi ha un reddito di 10.000 euro al mese, ma un salasso per chi vive con 500 euro al mese.

Un governo che volesse veramente detassare dovrebbe cominciare dalle centinaia di tasse occulte che lo Stato impone a favore di ceti privati. Sarebbe una vera riforma a costo zero per lo Stato.

Inkazzature e sordità del centro-sinistra

06/09/2018 di eva zenith (miogiornale.com)

La debacle del centro-sinistra è facilmente spiegabile. I cittadini da anni segnalano problemi ma il centro-sinistra mostra solo sordità, sottovalutazione o irrisione. Quelli che sono contrari ai vu' cumpra sono razzisti. Quelli che segnalano favelas illegali ai bordi delle città sono xenofobi. Quelli che temono i criminali sono visionari allucinati: le statistiche dicono che i crimini sono diminuiti. Quelli che sono sdegnati dai privilegi della casta non capiscono che la democrazia ha dei costi. Quelli che guadagnano 15-20 euro al giorno e inveiscono contro i 35 euro dati per mantenere i richiedenti asilo e i migranti economici, sono contro l'accoglienza e la carità cristiana.

Integrazione impossibile

L'Italia è un Paese nel quale la frazione di un Comune considera stranieri gli abitanti della frazione vicina. Nel quale i siciliani considerano stranieri i lombardi e i torinesi considerano stranieri i pugliesi. Nel quale gli ebrei hanno cimiteri riservati e nel quale le chiese cattoliche non vengono usate per la preghiera dei musulmani.

Ora gli italiani si trovano a dover integrarsi con milioni di europei, africani, sudamericani, orientali e medio-orientali che spesso non parlano italiano; che accettano lavori sottopagati, in nero e pericolosi; che spesso hanno l'illegalità come unico mezzo per sopravvivere. Gli immigrati a loro volta sono invitati a integrarsi in un Paese che offre loro solo elemosine, nessun diritto, nessuna abitazione, poco o nessun lavoro in condizioni di semi-schiavitù, due o tre anni di limbo solo per sapere se la domanda di ingresso è accettata.

La risposta del centro-destra sappiamo quale è, e non ci piace granchè: ma quale è la risposta del centro-sinistra? Accogliamo, arrangiatevi e integratevi.

Ambulanti immigrati

L'Italia è un Paese in cui un parrucchiere è stato multato per avere "fatto i capelli" alla propria madre, senza rilasciare scontrino. Un Oratorio è stato multato per avere fatto una riffa senza pagare le tasse. Un gelataio è stato punito per avere messo della panna montata omaggio sopra il cono gelato (senza segnalarlo sullo scontrino). Di fronte a tutto ciò spiagge e strade sono inondate da ambulanti che vendono qualsiasi cosa senza sapere cosa sia uno scontrino. E non vendono collanine artigianali fatte a mano nottetempo, ma prodotti cinesi e/o contraffatti, importati o prodotti da una simil-mafia tutta italiana.

La risposta del centro-destra sappiamo quale è, e non ci piace granchè: ma quale è la risposta del centro-sinistra? Definire razzista chi è contro i "vu'cumprà".

Palazzoni illegali, baraccopoli e "campi" vergognosi

L'Italia è un Paese nel quale se vuoi allargare una finestra devi avere una marea di permessi. Un tale ha costruito un capanno degli attrezzi (di legno) nel suo giardino: la gestapo comunale l'ha abbattuto. L'Italia è un Paese nel quale, se sei povero o troppo anziano, ti tolgono i figli e li sbattono in qualche struttura di affido.

L'Italia è un Paese nel quale se non fai la differenziata dei rifiuti, ti mettono alla gogna.

Di fronte a tutto ciò, gli italiani vedono spuntare palazzoni illegali su ogni spiaggia, senza che nessuno intervenga durante la costruzione. Vedono nascere ed espandersi baraccopoli totalmente illegali, spesso con bambini mandati per strada invece che a scuola, e con montagne di rifiuti malsani che nessuno differenzia o raccoglie.

La risposta del centro-destra sappiamo quale è, e non ci piace granchè: ma quale è la risposta del centro-sinistra? Definire xenofobi quelli che osteggiano baraccopoli e campi.

Criminalità

L'Italia è un Paese nel quale in molte strade nessuno passeggia più di sera. Nel quale attraversare una stazione ferroviaria è come correre su un campo minato. Nel quale molti esercenti hanno avuto anche 10 furti o rapine. Nel quale ci sono 1000 morti l'anno sulle strade. Nel quale ogni 3 giorni viene uccisa una donna, e 11 donne al giorno sono violentate.

L'Italia è un Paese nel quale molte denunce per reati meno gravi non si fanno nemmeno più. Vi hanno svaligiato la casa? Solo nel 2,7 per cento dei casi le forze dell'ordine trovano il ladro prima della fine dell'anno in cui è stato commesso il delitto. Per le rapine, va un po' meglio: la media sale al 24,1 per cento. Per i borseggi, invece, siamo proprio al disastro: il responsabile finisce davanti al giudice solo 2 volte su 100.

Furti in generale? Il ladro viene scoperto appena nel 4,4 per cento dei casi. Furti nei negozi? Grazie alle telecamere di sorveglianza si arriva al 22,7 per cento dei casi. Ma se vi rubano l'automobile, scordatevi di rivederla presto: 1,3 per cento di casi risolti. Le rapine sono un reato più grave, implicano l'uso delle armi e la minaccia fisica, quindi i magistrati impongono uno sforzo investigativo maggiore che porta la media dei casi risolti entro l'anno al 24,1 per cento. Per le rapine in abitazione si arriva al 27 per cento, nei negozi al 38,5 per cento.

La risposta del centro-destra sappiamo quale è, e non ci piace granchè: ma quale è la risposta del centro-sinistra? I reati diminuiscono e la paura è indotta dalla propaganda "violenta" del centro-destra.

35 euro ai migranti

L'Italia è un Paese con 5 milioni di cittadini in condizioni di povertà assoluta e 7 milioni in condizioni di povertà relativa. Vuol dire che in media 12 milioni di cittadini (il 20%, cioè la stessa percentuale della casta dei paria in India) vivono con meno di 400-500 euro ciascuno, circa 15 euro al giorno. L'Italia è un Paese che ha ucciso il welfare state in nome delle "necessarie" restrizioni di bilancio. Nello stesso tempo i cittadini vengono a sapere che il costo diretto per ogni migrante è di 35 euro al giorno, pari a 1050 euro al mese. Soldi che non vengono dati ai migranti, ma a organizzazioni che lucrano trattando gli "ospiti" come schiavi. Poi ci sono i costi indiretti per il salvataggio, l'identificazione, lo smistamento, la sanità e l'istruzione.

La risposta del centro-destra sappiamo quale è, e non ci piace granchè: ma quale è la risposta del centro-sinistra? L'Italia ha l'obbligo della solidarietà per i migranti (non per i cittadini) e molti costi vengono rimborsati dalla UE, che non rimborsa le spese per i "paria" italiani.

Le riforme per l'occupazione (che non faremo)

10/07/2018 di eva zenith (miogiornale.com)

C'è un solo modo di sviluppare ricchezza e occupazione: aumentare il numero delle imprese. Cosa blocca lo sviluppo del numero di imprese? La burocrazia e la tassazione, ma anche la giustizia, i trasporti, la rete telematica. Riformare la giustizia, sistemare i trasporti, creare una rete ultraveloce sono, in Italia, missioni impossibili. Operare sulla burocrazia e la tassazione è invece relativamente semplice, e con costi irrilevanti.

La Svizzera riesce ad attivare un'impresa in due settimane, e certo non lo fa aumentando i costi, ma diminuendoli. Basta fare leggi che "tolgano" e non leggi che "mettano". Azzerare o diminuire la tassazione è da molti vissuto come una perdita per lo Stato, ma non è sempre vero. Le imprese chiuse o fallite, gli imprenditori suicidi, le imprese mai nate, versano zero tasse allo Stato.

Porti o zone franche

Un porto franco, zona franca, o anche zona economica libera è un territorio delimitato di un paese dove si gode di alcuni benefici tributari, come il non pagare dazi di importazione di merci o l'assenza di imposte. Da wikipedia vediamo l'elenco della zone franche in Italia:

Porto di Genova, dall'11 agosto 1590

Porto di Livorno, dal 10 giugno 1593-1868

Porto di Trieste, dal 1719 ad oggi

Porto di Venezia

Porto di Ancona, dal 1733

Provincia di Gorizia

Sardegna (stabilito dall'articolo 12 dello Statuto Speciale della Sardegna e dal D.LGS. 75/1998 ma mai attuato)

Valle d'Aosta (stabilito dall'articolo 14 dello Statuto Speciale per la Valle d'Aosta ma mai pienamente attuato)

Campione d'Italia

Domusnovas (da dicembre 2017)

Livigno

Porto di Messina (stabilito dal Decreto 270/A del 10/03/1953 ma mai pienamente attuato).

Quartu Sant'Elena

E' interessante notare che, malgrado la retorica della promozione del Meridione, su 13 zone franche c'è solo il porto di Messina al sud, e peraltro aspetta dal 1953 di essere pienamente attuato. Niente ci impedisce di creare un porto franco in ogni Regione meridionale.

Esenzioni pluriennali

Una delle più note difficoltà italiane è l'importazione di imprese straniere. Nessun danno verrà allo Stato se 1000 aziende straniere, oggi assenti in Italia, vengono invitate ad aprire una sede produttiva in Italia (magari nel Sud) in cambio di una totale esenzione fiscale per 10 o 20 anni. L'Irlanda fa qualcosa di simile da anni. Idem per Ungheria, Romania, Repubblica ceca (*), e Romania.

La via più semplice per un disoccupato è sbarcare il lunario con una impresa individuale o familiare. Oggi lo Stato assiste all'inattività di milioni di cittadini, che saltano i pasti, non pagano tasse, e magari fanno un lavoro in nero. Facilitare la creazione di un'impresa (individuale e familiare) e detassarla totalmente o sensibilmente, consentirebbe un reddito di sopravvivenza a castagnari, gelatai, ambulanti, gestori di chioschi e di piccola ristorazione, artisti da strada, idraulici, elettricisti, antennisti, ecc.).

Spostamento dell'asse produttivo verso l'immateriale

Dovrebbe essere chiaro ormai che il destino dell'Italia non è nel manifatturiero di bassa qualità, ma nel manifatturiero di altissima qualità o nel lavoro immateriale. Questo spostamento doveva essere avviato 25 anni fa, ma forse non è troppo tardi. Un primo beneficio di questa sterzata starebbe nel necessario aumento della scolarità. Un secondo beneficio starebbe nel fatto che le imprese immateriali possono difficilmente essere comprate dal capitale straniero. Un terzo beneficio starebbe nel miglioramento della qualità della vita di tutti. Cos'è l'immateriale? Un settore produttivo nel quale il valore del prodotto è molto maggiore del valore dei materiali impiegati. Il settore dell'arte, dell'alimentazione, dell'educazione, del benessere, dell'assistenza, dello spettacolo, dell'educazione e della formazione, dell'informatica e telematica, della robotica e dell'informazione, del turismo, della moda, della scienza, delle energie rinnovabili. In questo enorme settore servono imprenditori, ma anche ideatori, esecutori, promotori. Detassare le imprese di questo comparto, specie se assumono a tempo indeterminato, sarebbe un grande aiuto per la riconversione del sistema produttivo, uno stimolo all'aumento della scolarità ed al rafforzamento del sistema dell'istruzione, e la creazione di posti di lavoro.

Regolamentazione

In questi anni si è sparsa la favola che "gli immigrati fanno lavori che gli italiani non vogliono fare". Niente di più falso. Il fatto è che gli italiani non vogliono fare un lavoro sottopagato, precario e senza diritti. Non possono mandare i soldi alla famiglia in Africa, ma devono mantenerla qui. Invece di regolamentare le condizioni del lavoro offerto, lo Stato italiano, governato da neo-schiavisti, ha preferito importare manodopera dall'estero. Qualche esempio può chiarire questo pensiero.

Salario minimo

Nel secolo scorso un lavoro precario era pagato più di un lavoro stabile. Ora siamo arrivati ai lavoratori della "gig economy" (fattorini, operatori di call center, finti stagisti, scaffalisti, ecc.) che hanno una paga oraria inferiore a quella dei lavoratori stabilizzati, sono chiamati al lavoro quando servono e non hanno alcuna tutela. Non parliamo dei 500.000 raccoglitori di frutta e verdura stagionali, che vengono pagati con una ciotola di riso e sono costretti a dormire in tendopoli da Quarto Mondo. Basterebbe una legge sul "salario minimo orario", più alto per il lavoro precario che per quello stabile (con qualche diritto, modeste facilitazioni fiscali e pesanti sanzioni agli evasori). Con una legge simile, 200/300mila italiani potrebbero competere con gli immigrati, o dare a questi una vita più dignitosa.

Regolamentazione badanti e colf

Il caso delle badanti e colf straniere è paradigmatico. Il lavoro nero, sottopagato e precario cui si è sottoposto una manodopera straniera disperata ha impedito la creazione di almeno 30.000 imprese regolari di "servizi alla

persona", con operatori adeguatamente retribuiti, preparati, controllati, stabili e tutelati. Ci siamo giocati circa 1.000.000 di posti di lavoro per italiani, con relative tasse pagate. Per una rumena disperata una paga infima in euro è un tesoretto da mandare a casa, non avendo da pagare, in Italia, nè affitto nè pasti. Non avendo famiglia nè amicizie in Italia, la poveretta si sacrifica per 24 ore con l'assistito/a con la paga di un part-time. Quale italiano potrebbe fare altrettanto?

Regolamentazione prostituzione

La prostituzione in Italia è senza regole, senza tasse, senza tutele, senza sicurezza e riguarda circa 100.000 operatori del sesso, l'equivalente di 10/20.000 imprese cooperative o individuali. Centomila posti di lavoro a tempo indeterminato, con una regolamentazione simile a quella dei massaggiatori o dei fisioterapisti, in regola con le tasse, la sanità, la sicurezza, si potrebbero creare.

Liberalizzazione della cannabis

L'Italia è il terzo Paese europeo per consumo di cannabis. La California ha 40.000.000 di abitanti, 2/3 dell'Italia. La liberalizzazione della cannabis per uso ricreativo in California ha creato circa 1.500 imprese con circa 20.000 addetti. Inoltre ha ridotto i piccoli reati, portato tasse allo Stato, tolto guadagni alla mafia, ridotto le spese giudiziarie e carcerarie.

Ripensare al sistema degli appalti

Il sistema degli appalti, impostoci dall'Unione Europea, è pensato per le grandi imprese e i grandi appalti. Il solo costo per la partecipazione e la rendicontazione di un appalto, insieme ai ritardi nei pagamenti, arriva al 20% dell'intero importo. L'Italia si regge per il 90% su piccole e medie imprese, molte delle quali sono fallite per l'impossibilità di partecipare a un appalto o addirittura di sopportarne il peso. Ripensare il sistema, per esempio limitando l'obbligo dell'appalto a valori sopra il milione di euro, ridarebbe vita a centinaia di piccole e medie imprese e creerebbe migliaia di posti di lavoro stabile.

+++++

(*) In Ungheria, il gruppo tedesco di elettronica di consumo Roberto Bosch versa il 3,69% su un giro d'affari di 1,4 miliardi. La connazionale Audi paga precisamente zero per cento sui suoi 8,3 miliardi di euro di ricavi. E una controllata dell'americana General Electric su entrate per 9,1 miliardi di euro versa in tasse lo 0,0024% del suo reddito. In Bulgaria le prime dieci grandi imprese fatturano somme pari a un quarto del reddito nazionale e vi pagano imposte in apparenza dello 0,2%, ma in realtà molto di meno. In Repubblica Ceca Foxconn, il grande subfornitore taiwanese di Apple e altri gruppi tecnologici, paga il 6,98% su quasi cinque miliardi di ricavi.

Se questo non è un golpe.....! La messa in stato di accusa è obbligatoria.

29/05/2018 di eva zenith (miogiornale.com)

La dietrologia, i pettegolezzi, le interpretazioni complottiste sono il tipico frutto dei beceri mass media italiani. La situazione attuale va analizzata sui fatti. E i fatti sono che il Presidente della Repubblica ha messo in atto un vero e proprio golpe, tradendo la Costituzione, nel comportarsi come se vivessimo in una Repubblica Presidenziale e non Parlamentare.

Risale a vent'anni fa la ipotesi del centro-destra di fare dell'Italia una Repubblica Presidenziale. Ipotesi bocciata dalla maggioranza e mandata nel dimenticatoio. La sovranità in Italia appartiene al popolo e dunque al Parlamento legittimato dal voto diretto dei cittadini. La Presidenza della Repubblica e il governo (non a caso chiamato "esecutivo") non detengono la sovranità se non in via indiretta e delegata dal Parlamento.

Non è un caso che il Presidente della Repubblica può rinviare alle Camere una legge discutibile, ma una sola volta. Se il Parlamento ripresenta la legge, il Presidente deve firmarla.

Non è un caso se nella storia repubblicana il Presidente ha sempre limitato il suo potere alla "moral suasion", cioè al semplice potere di convincere.

Non è un caso se il Presidente è sempre stato definito (e l'ha fatto anche Mattarella) un "arbitro super partes" del conflitto politico.

Non è un caso se la Costituzione usi la formula "Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e, su proposta di questo, i Ministri": **"nomina" e non sceglie o decide.**

Il rifiuto di Mattarella di accettare il nome del ministro dell'Economia proposto da Conte a nome di una larga maggioranza parlamentare, non si basa su questioni formali o su una semplice "moral suasion". Mattarella ha fatto la sua scelta invocando un potere di scelta del Primo Ministro e dei ministri, con una motivazione politica di parte. Questa asserzione configura il tradimento perchè introduce una Repubblica Presidenziale.

Questo obbliga il Parlamento a procedere con una messa in stato d'accusa per il semplice motivo che, senza questa, il problema si riproporrà dopo le nuove elezioni. Anche di fronte ad una eventuale schiacciante maggioranza uscita dalle urne, niente impedirà al Presidente di ripetersi in divieti costituzionalmente illegittimi. E il problema non riguarda solo l'Economia. Se viene accettato il potere presidenziale di scegliere premier

e ministri, niente impedirà divieti sul futuro ministro degli Interni, degli Esteri o dell'Istruzione sulla base di considerazioni politiche di parte. Quando il prossimo Presidente sarà uno Zaja, o un Tajani o un Fico, chi potrà impedire che rifiutino un premier "troppo europeista" o un ministro "troppo tenero con gli immigrati"?

Se trasformare una Repubblica Parlamentare in Presidenziale, senza una modifica costituzionale approvata dal Parlamento, non è un golpe, un tradimento, non è chiaro in quale caso sia possibile una messa in stato d'accusa. Leone e Cossiga sono stati costretti alle dimissioni per atti molto meno gravi.

P.S.1: va ricordato che Mattarella non è nuovo alle ferite costituzionali. Nel 1999, come vice del premier D'Alema, non ha avuto problemi a far bombardare la Serbia, tradendo l'art.11 della Costituzione.

P.S.2: Costantino Mortati (che la Costituzione l'ha scritta oltre ad averla poi insegnata): "La proposta dei ministri deve ritenersi strettamente vincolante pel capo dello Stato". (Istituzioni di diritto pubblico, 1975, pagina 568)

Pensieri sparsi sull'ipotesi di governo giallo-verde

22/05/2018 di eva zenith (miogiornale.com)

Non sono nè grillina nè leghista. Non voto da 3 decenni. Non credo che un governo giallo-verde, rosso, rosso e azzurro, nero carbone, verde o marroncino possa salvare l'Italia dal baratro del Terzo Mondo verso cui è diretta, insieme all'Europa. Ciò detto, mi scandalizza il dibattito scatenato su e contro i giallo-verdi.

1. E' evidente che il regime ha messo a punto una legge elettorale fatta solo per limitare i 5Stelle
2. Nessuno poteva vincere e quindi siamo tornati ai governi coalizione esplicita, come nella prima repubblica.
3. Anche nella seconda Repubblica c'erano governi di coalizione implicita, confusi e fragilissimi (come mostrano le vicende di Berlusconi-Fini, Prodi & C, Renzi-Alfano)
4. Un Presidente della Repubblica che (come i predecessori) non ha respinto al Parlamento una sola legge, che ha nominato un nessuno come Renzi, che non ha mai chiesto un programma di governo di una sola pagina, e accettato Ministri impresentabili, ora si mette a fare l'azzeccagarbugli, per evidenti scopi di potere reazionario.
5. I velinari lamentano che 5Stelle e Lega si odia(va)no: perchè invece DC e PSI, FI e PD si amavano o si coprivano dei peggiori insulti durante le campagne elettorali?
6. Gli stessi velinari piangono perchè il Capo del Governo sarebbe ostaggio dei due "contraenti". Sono gli stessi velinari che hanno sempre teorizzato che il Presidente del Consiglio è e deve restare "primus inter pares", non un capo. E poi Le cadute improvvise di Monti, Letta, Renzi non sono la prova che tutti i Presidenti del Consiglio devono rendere conto ai partiti della coalizione di governo?
7. Un Presidente della Repubblica fa sapere che non gli piace questo o quello, in barba agli elettori: non era un arbitro?
8. Tutta la fogna europea mette bocca sui nostri fatti politici è nessuna istituzione italiana dice:"Fatevi ivostri"?
9. In Val d'Aosta PD e FI non hanno ottenuto nemmeno un seggio regionale, e i valletti del regime non fiatano.

E' vero che i giallo-verdi non danno alcuna sicurezza. E' vero che anzi le prime prove non sono affatto entusiasmanti. Fico viene svergognato per un affare di colf e da 3 mesi fa bivaccare la Camera senza mezza iniziativa. DiMaio e Salvini presentano un premier tecnico, dopo avere per anni schifato questa soluzione.

Purtroppo è vero anche che PD e FI una sicurezza la danno: quella di avere contribuito largamente alla catastrofe italiana.

Guerre, migrazioni e sviluppo occidentale

03/05/2018 di eva zenith (miogiornale.com)

Dal '600 al '900 l'enorme sviluppo economico dell'Occidente è stato favorito dalle macchine, ma si è basato sulla violenza dello schiavismo e del colonialismo. Il furto di uomini (migrazioni coatte di circa 10 milioni di africani) e di interi territori om tutto il pianeta, è alla radice dell'industrializzazione e delle democrazie.

Diminuite le possibilità di ridurre in schiavitù Paesi ed esseri umani, lo sviluppo ha trovato sostentamento in due altri tipi di crimine: le guerre e le migrazioni economiche (coatte senza forza, ma con la miseria).

Secondo Gaston Bouthoul la guerra è un infanticidio differito, un sistema darwiniano di controllo della popolazione. Tutta la Storia è costellata da guerre ma è il Novecento che ha reso industriale il crimine di massa. Circa 80.000.000 di morti in due guerre mondiali. Dalla fine della seconda guerra i massacri non sono cessati, ma sono stati decentrati. L'Occidente (barbari Usa esclusi) ha smesso di partecipare direttamente alle guerre, preferendo favorirle con "operazioni coperte" come gli omicidi politici o il commercio di armi. Le guerre consentono sempre un forte sviluppo del PIL ai Paesi che non vengono distrutti.

Un altro forte sostegno allo sviluppo è derivato dalle migrazioni economiche, nel XX come nel XXI secolo. Le migrazioni "moderne" non si basano più sui rapimenti e la violenza fisica, ma sulla forza della miseria. Affamare un popolo è un miglior mezzo per spingerlo a migrare.

Nei secoli XIX e XX, quasi 30 milioni di italiani hanno lasciato l'Italia con destinazioni principali le Americhe, l'Australia e

l'Europa occidentale. Nel 1946 fu firmato il Protocollo italo-belga che prevedeva l'invio di 50.000 lavoratori in cambio di carbone. Nel 1956 fra i 142 000 minatori impiegati, 63 000 erano stranieri e fra questi 44 000 erano italiani. A Marcinelle ne sono morti 262. Nel ventennio 1951-1971 oltre 10 milioni di italiani sono stati protagonisti di migrazioni interregionali.

Il fenomeno migratorio caratterizza anche l'alba del XXI secolo. I primi schiavisti e colonizzatori giustificavano i loro crimini con la salvezza delle anime e la diffusione della civiltà. Quelli odierni giustificano gli stessi crimini con la salvezza dei corpi e la distribuzione del benessere. La sostanza però non è cambiata. Le migrazioni hanno lo scopo di sfruttare un "esercito industriale di riserva", che esonera gli Stati più ricchi dal remunerare adeguatamente la manodopera e dal riorganizzare il lavoro sulla base dei diritti.

"Esercito industriale di riserva" è l'espressione con la quale Karl Marx indicava la massa dei disoccupati in un'economia capitalistica e la sua funzione. La presenza di un gran numero di disoccupati è funzionale all'esistenza stessa del sistema capitalistico, poiché, alimentando la concorrenza tra i lavoratori, garantisce un basso livello di salari. Le badanti straniere, i 500.000 immigrati che lavorano in nero nell'agricoltura, i lavoratori edili a giornata e gli addetti ai lavori più sporchi e sgradevoli (o criminali) svolgono tuttora la funzione di esercito di riserva. Non è un caso se il numero degli immigrati che lavorano corrisponde quasi esattamente al numero di cittadini senza lavoro.

La seconda decade del XXI secolo ha visto riapparire un fenomeno migratorio che era quasi sparito: la nuova emigrazione di massa degli italiani. Migliaia gli anziani emigrano per sopravvivere con pensioni da fame, che all'estero riescono invece ad offrire tre pasti al giorno. Migliaia di giovani emigrano in cerca di un'occupazione negata loro in Italia. Il paradosso evidente è che gli immigrati africani vengono in Italia in cerca di un benessere, che gli italiani vanno a cercare all'estero.

Parafrasando il dimenticato K.Marx, il potere statale non è che un comitato di affari della "classe" al potere. Tutta la politica del XXI secolo è una conferma di questa tesi.

La tutela dei banchieri e dei finanziari; le guerre diffuse in tutto il pianeta; la politica del lavoro e quella delle migrazioni; lo smantellamento del welfare state; il controllo dei media; sono una prova lampante della perdurante verità dell'asserzione marxiana.

ALTRI ARTICOLI

Personalizzazione vs. competenza / Sessuofobia puritana, vetero-cattolica e neo-vittoriana

04/04/2018 di **eva zenith** (miogiornale.com)

La tempesta che si abbattuta su Trump, Weinstein, Spacey, Tornatore e Brizzi (ma che tempo fa ha colpito anche alcuni calciatori) assume sempre più toni grotteschi. Chi ha commesso reati sessuali va giudicato e carcerato, ma con lo stesso livello di garanzie che si danno agli assassini. Se dici a qualcuno in pubblico che è un ladro o un killer, vieni condannato per diffamazione, anche se l'accusa è vera. Se invece accusi un uomo (mai una donna) di usare il suo potere per fare sesso, di sedurti in modo volgare, di allungare le mani...allora l'accusa è sempre vera e ci mette un attimo a passare da molestia, ad aggressione e a violenza carnale. Dire a una donna (o a un uomo) che ha un "bel lato B" è commettere uno stupro. Alla faccia delle vittime stuprate davvero con ricatti, minacce fisiche e armi. I talebani neo-vittoriani targati Usa, arrivano a dichiarare molestia, penalmente perseguibile, tutto ciò che le donne "percepiscono" soggettivamente come tale. L'uomo che appende sopra la scrivania una foto di nudo femminile è condannabile per molestie. Il prossimo passo sarà quello di arrestare le donne in minigonna, perchè considerate moleste dai bacchettoni.

Anche il ricatto viene equivocato. Dire a un dipendente che se non fa sesso, non sarà pagato o sarà licenziato; dire a una paziente che non sarà curata se non fa sesso col medico; dire a una allieva che sarà bocciata se non fa sesso col professore: queste sono minacce criminali da punire severamente.

Ma è molto diverso dire a qualcuno che se non fa sesso, non avrà la Ferrari in regalo; non si godrà una vacanza ai Caraibi a spese tue; non otterrà il ruolo di protagonista in un film. Come è diverso da quando un'allieva promette sesso in cambio di una promozione immeritata; una dipendente promette sesso al capo in cambio di una promozione non dovuta; una paziente offre sesso al medico in cambio di una mastoplastica additiva.

Si può dare un giudizio morale o estetico su questi comportamenti, affermando che esprimono volgarità, cinismo, arroganza, superficialità, maleducazione, ineleganza, ma non ha senso tirare invocare l'ostracismo sociale, la gogna mediatica o il tribunale.

La teoria che qualcuno (in genere l'uomo) usando ricchezza, potere e status come seduzione faccia violenza, è ridicola. Ridicola, come la teoria che considerasse violenza finalizzata alla seduzione l'uso che qualcuno (in genere la donna) fa della bellezza, della sensualità, del trucco e dell'abbigliamento. Da migliaia di anni uomini e donne si seducono a vicenda usando le armi non violente che hanno.

La storia

1. Per secoli la pederastia greca ha svolto un ruolo sociale accettato tra le classi dei cittadini agiati dell'antica Grecia; questa prescriveva che un erastes (un maschio di età compresa tra i 20 e i 40 anni) intrattenesse una relazione sentimentale (di amoroso accudimento) con un eromenos (un maschio di età compresa tra i 12 e i 18 anni), assumendone un ruolo fondamentale ed attivo nella sua educazione e istruzione. Tale istituzionalizzazione sociale della pederastia non era estranea anche alla cultura romana (la bisessualità era di fatto la norma nelle alte sfere sociali durante i primi secoli dell'Impero). Nessuno si è però mai sognato di sminuire il valore delle civiltà greca e romana per questi "viziotti".

2. Giulio Cesare, "marito di tutte le mogli e moglie di tutti i mariti". Quando questa battuta prese a circolare per Roma, lanciata da Curione e ripetuta da Cicerone con il cruccio di non esserne l'autore, il primo a riderne fu proprio lui, Caio Giulio Cesare (100-44 a. C.), né, pare, l'impressionarono le malignità di Dolabella, secondo il quale era stato "rivale della moglie di re Nicomede e sponda interiore della lettiga del re", e di Bibulo, che lo definì "rivale della regina di Bitinia". Le voci avevano un fondamento: all'età di sedici anni Cesare, mandato in missione militare in Bitinia, secondo lo storico Svetonio sarebbe diventato l'amante del re Nicomede. Le maldicenze venivano però bilanciate dai quattro matrimoni e dal numero di amanti che Cesare ebbe, fra le quali troviamo Postumia, Lollia, Tertulla, Muzia, Eunoe regina di Mauritania, Cleopatra regina d'Egitto, oltre che l'amatissima Servilia, madre di Bruto, alla quale succederà nei suoi favori la figlia Terzia, di Bruto sorella, tanto che, durante i trionfi, i legionari cantavano: "E' tornato il pelato sporcaccione, romani rinchiudete le mogliere". Malgrado tutto ciò, Giulio Cesare è esaltato come un grande da secoli, e viene proposto come modello ai nostri bambini fin dalle elementari.

3. L'imperatore Adriano ebbe una famosa relazione omosessuale con Antinoo, conosciuto a 12 anni. Ciononostante, Adriano viene considerato ancora oggi il più saggio e nobile fra gli imperatori romani.

4. L'unico documento storico sulla vita sessuale del giovane Leonardo è un'accusa di sodomia attiva intentatagli nel 1476, quando aveva cioè 24 anni ed era ancora lavorante presso la bottega di Andrea del Verrocchio. Il 9 di aprile viene sporta una denuncia anonima, che accusa un orafo adolescente (17 anni) e dedito alla prostituzione maschile, un tal Jacopo Saltarelli (a volte indicato anche come modello di artisti) di essere "parte di cose assai miserabili compiute per compiacere le persone che ne fanno richiesta". Si faceva quindi il nome di quattro persone che avrebbero commesso atti di sesso anale col ragazzo: un sarto di nome Baccino, un certo Bartolomeo di Pasquino, tale Leonardo Tornabuoni ed il precoce artista di talento Leonardo da Vinci. Non è però mai apparso nessun matto che chiedesse la messa in cantina delle opere del Maestro.

4. Caravaggio non solo ha fatto delle sue conoscenze postribolari, modelle per capolavori. Si è anche macchiato di omicidio. Eppure nessuno si sogna di togliere dai musei le sue opere.

5. Lolita è un romanzo di Vladimir Vladimirovic Nabokov pubblicato a Parigi nel 1955. Il romanzo suscitò scandalo per i contenuti scabrosi che vertevano su un rapporto pedofilo e incestuoso. Infatti esso parla di un professore di letteratura di trentasette anni che rimane letteralmente ossessionato da una dodicenne, con la quale viene coinvolto sessualmente dopo essere diventato il suo patrigno. Il lavoro di Nabokov però non ha mai smesso di essere incensato, e riprodotto sullo schermo.

6. "La morte a Venezia" è un racconto lungo dello scrittore tedesco Thomas Mann pubblicato nel 1912. Considerata come una delle opere più significative di Mann, è certamente una delle più note al grande pubblico anche grazie all'omonimo film del 1971 per la regia di Luchino Visconti e al melodramma Morte a Venezia (1973) del compositore Benjamin Britten. È opinione diffusa che il personaggio di von Aschenbach si ispiri in parte al compositore Gustav Mahler. La storia narra di tale Gustav von Aschenbach, famoso autore cinquantenne, che si innamora e diventa stalker del 13/14enne Tadzio, vestito alla marinara. Thomas Mann, Luchino Visconti, Benjamin Britten e Gustav Mahler, oggi sarebbero messi all'indice e vedrebbero le loro opere sui falò.

7. La passione di Charlie Chaplin per le adolescenti (oltre che per le aspiranti attrici e le donne già sposate) gli ha rovesciato addosso molte aspre critiche dell'America puritana, che l'hanno spinto in esilio per anni. Tuttavia prima della sua morte gli Usa si scusarono tributandogli onori, e nessuno mai ha pensato di togliere dalla circolazione i films del maggiore genio comico della storia.

8. John Fitzgerald Kennedy è famoso per essere stato un puttaniere impenitente, col tacito consenso della moglie. Non si perdeva una stagista, maggiorenne o no, saltava su ogni segretaria, ed è finito nel letto della Monroe. Eppure a più di 50 anni dalla morte, il suo mito non è minimamente incrinato.

9. La osannatissima Lady Diana, si è fatta una folla di amanti che non si vergognava di descrivere in pubblico. E' lecito dubitare che il suo appeal fosse più dovuto alla intelligenza che al potere e allo status di "quasi" regina. Ma i bastonatori del produttore porcino hollywoodiano, sono vicini a chiedere a gran voce lady D "santa subito".

10. Pier Paolo Pasolini è addirittura morto per la sua passione verso i markettari minorenni. Fortunatamente nessun solone sessuofobico ha messo in discussione il ruolo di Pasolini, come uno dei pochi intellettuali e artisti veri d'Italia.

Conclusioni

Il problema più grave della dilagante sessuofobia vetero-cattolica e neo-vittoriana è la confusione fra personalizzazione e competenze. Le persone non vengono giudicate per la qualità delle loro prestazioni, ma per il perbenismo e conformismo sessuale che mostrano. Non si guarda se uno sia o no un bravo calciatore, ma se cambia troppo spesso partner sessuale. Non conta se uno è bravo come attore, ma se fa proposte sessuali a chi capita a tiro, indipendentemente dal sesso o dall'età. Non si valuta se un regista o un produttore faccia o no buoni films: si valuta la sua pudicizia verbale o corporea.

La tragedia è che questo modo di ragionare finisce per valere anche al contrario. Non importa se un chirurgo sia bravo o meno: basta che sia onesto. Non conta se un politico è inetto o guerrafondaio: è sufficiente che non dica o faccia cosa che hanno a che fare col sesso. Nessuno considera la bravura o meno di un insegnante: purchè sia una "brava persona". Non importa se uno canta bene o ha fatto un film da schifo: basta che faccia beneficenza e sia fedele alla fidanzata.

Eppure, se mi devo operare ai polmoni, voglio che il chirurgo sia bravo: non mi importa che rubi alla Sanità. Per i miei figli voglio in cattedra insegnanti professionali: la sera possono andare a trans o prostitute, e fumare crack. Se vado al cinema o a teatro, voglio vedere un bello spettacolo: non mi interessa se la star si ubriaca, e gira fra i camerini completamente senza vestiti.

E infine, conosco un sacco di uomini e donne disposti farsi palpare il lato B da un politico che garantisca un lavoro vero, una giustizia equa e una sanità efficiente.

Siamo davvero così sicuri? (Eva Zenith)

18/01/2018 di **eva zenith** (miogiornale.com)

Da oltre vent'anni ci stiamo raccontando la favola che seppelliamo il pianeta di bombe al solo scopo di "emancipare" popoli di altre culture. L'hanno fatto secoli fa gli spagnoli per salvare l'anima del sudamerica. L'hanno fatto gli inglesi, i francesi e gli americani per "civilizzare" i pellerosse. L'ha fatto Napoleone per portare i Lumi in Europa. Insomma, quasi tutti i conquistatori hanno provocato carneficine e genocidi per "il bene" delle vittime.

C'era un tempo, nel secolo scorso, nel quale antropologi, sociologi, umanisti di ogni tipo (persino qualche sacerdote) si battevano per proteggere e difendere le culture diverse, non solo per una forma di rispetto verso l'autonomia di ogni popolo o cultura, ma anche per la preveggenza difesa della "socio-diversità", non meno importante della bio-diversità. Oggi la bio-diversità è abbastanza sostenuta dagli scienziati, mentre la "socio-diversità" è stata dimenticata.

Non solo con le guerre, ma anche con interferenze legislative, finanziamenti ricattatori, aiuti in forma sanitaria o educativa, l'Occidente sta lavorando per uniformare a se stesso l'intero pianeta, spazzando via ogni diversità e peculiarità dai popoli e delle culture che lo abitano. Mentre dunque le interferenze armate sono esplicite aggressioni, le altre forme di invasione hanno l'aggravante di una forma "benevola" ancora più subdola e difficile da smascherare.

Siamo così sicuri che la cultura occidentale sia il punto più alto della Storia, cioè la sua fine, e il modello cui omologare l'intero pianeta?

La democrazia ci sembra una forma di Stato perfetta, ma non c'è occidentale che non veda il suo stato di crisi. Siamo così sicuri che sia da esportare nei Paesi islamici come in quelli buddisti, in Amazzonia come fra gli esquimesi?

L'Occidente non è ancora riuscito a definire con chiarezza il confine fra religione e Stato, come dimostrano il caso italiano, ma anche il terrorismo irlandese e i continui richiami a Dio dei presidenti americani. Non siamo ancora riusciti noi a separare Stato e Chiesa, ma siamo così sicuri che in tutto il pianeta debbano sparire gli Stati cosiddetti "teocratici" ? E allora come definiamo il Vaticano? e Israele? o l'Inghilterra, dove la regina è anche il capo della chiesa anglicana?

L'istruzione e l'educazione all'occidentale sembrano perfetti in teoria, ma in pratica fanno acqua da ogni parte. Siamo così sicuri che l'abolizione dell'autorità familiare e la scuola pubblica fino a 18 o 33 anni, cui siamo arrivati dopo secoli di sperimentazioni, funzionino così bene da potere essere estese a tutte le latitudini?

Per il sesso, il matrimonio, la condizione della donna l'Occidente ha trovato soluzioni che appaiono giuste e razionali. Ciononostante abbiamo il primato mondiale degli stupri, dei divorzi, delle interruzioni di gravidanza. Cosa ci rende così sicuri che le nostre soluzioni vadano imposte a tutto il pianeta?

<http://www.macropolis.org/astens/domande.htm>

Pensieri sparsi 2

04/12/2017 di eva zenith (miogiornale.com)

VUOTE IDEOLOGIE

"Democrazia" e "mercato" sono due termini ideologici che mascherano la realtà: oligarchie e interessi privati senza regole.

PUNTEGGIATURE

Il punto interrogativo è un labirinto. Il punto esclamativo è un muro. Il primo apre un percorso. Il secondo il secondo lo chiude.

SCONFITTI

Siamo la generazione degli sconfitti. Volevamo cambiare il mondo e ci siamo riusciti. In peggio.

INSOPPORTABILI

Le tragedie le reggo bene. Sono i contrattempi che mi ammazzano.

LA MALATTIA HA PRESO IL POSTO DEL VIZIO

Fantastico! Dopo secoli di tormenti esistenziali e di sottomissione alla Chiesa, la post-modernità ci ha quasi liberato, in cambio di una piccola sottomissione al potere medico e burocratico. I vizi sono stati aboliti: restano solo le malattie. Chi credeva di essere un peccaminoso giocatore ora sa di essere solo un "ludopatico". Chi si vergognava come un vergognoso puttaniere, oggi può andare fiero della sua "dipendenza sessuale". Chi veniva insultato come uno squallido ubriaccone, adesso è solo un alcol-dipendente. I drogati sono scomparsi da tempo: sostituiti dai "tossico-dipendenti".

I ladri diventeranno presto oggetto-dipendenti. I violenti saranno semplici "rabbio-patici". I politici e i burocrati corrotti saranno considerati danaro-dipendenti. I manovali della mafia diventeranno presto "boss-dipendenti".

IDIOZIE SESQUIPEDALI

Se ti impegni fino in fondo nel tuo sogno, si realizzerà.

Tutti possono diventare Presidente degli Stati Uniti.

Quest'anno le tasse sono diminuite.

ESTABLISHMENT

I servi dell'impero lo chiamano così, ma io preferisco i vecchi termini di regime, oligarchia, élite dominante.

ACCOGLIENZA

Anche gli Stati della Confederazione sudista erano molto accoglienti. Hanno "ospitato" quasi 4 milioni di immigrati africani.

IL DECALOGO DELL'IMPERO D'OCCIDENTE

1. credi a qualsiasi cosa provenga dai mass media
2. vendi qualsiasi cosa per soldi, specie l'anima

3. diffama il tuo competitore, il vicino di casa, il collega
4. ossequia, elogia e servi i potenti
5. non mantenere mai la parola data
- 6 dedica la vita a qualcuno del star system o dello sport system
7. lavora a qualsiasi paga, a qualsiasi costo, in qualunque posto
8. compra tutto quello che vuoi (a pagare si vedrà)
9. fai quello che fanno tutti
10. non sforzarti di fare bene qualcosa: cercati amici e impara a venderti

AVATAR

L'avatar è la post-moderna forma della maschera. La moltitudine di Avatar possibili rappresenta l'lo multiverso. Il tradimento non è che l'attivazione degli universi possibili.

NON PREVENZIONE...SOLO ASSISTENZA

Noi non facciamo edilizia antisismica. Ci piace di più aspettare il terremoto e poi inviare la Protezione Civile. Noi non facciamo traghetti dal nordAfrica all'Italia. Preferiamo salvare i naufraghi che non si inabissano. Noi non facciamo leggi sulle banche. Troviamo più nobile aiutare le banche fallite e i loro obbligazionisti.

LA BUONA SCUOLA

Buongiorno, e benvenuti al primo giorno della "BUONA SCUOLA" !!!
Io sono la supplente in attesa che il titolare della cattedra sia insediato.
State attenti ai bagni, alle scale e alle uscite di sicurezza che non sono ancora a norma.
Appena vedrete crepe sul soffitto, buttatevi sotto i banchi per evitare i calcinacci.
Mi scuso con gli allievi disabili perchè non abbiamo ancora eliminato tutte le barriere.
Spero abbiate portato la carta igienica personale, come l'anno scorso, per non pesare sui costi della scuola.
E ancora....Buongiorno, e benvenuti al primo giorno della "BUONA SCUOLA" !!!

GENITORI E FIGLI

Per i primi 18 anni dei figli (a volte per i primi 35) i genitori hanno il giusto obbligo di mantenimento, educazione, assistenza, accudimento. Per gli ultimi 18 anni dei genitori, che obblighi hanno i figli?

MEMENTO Usa-Italia

Nel '500 l'Italia viveva il Rinascimento; il nordamerica viveva di caccia al bisonte.
Nel '600, in Italia lavoravano Cravaggio, Bernini e Borromini; i Padri pellegrini sbarcavano a Plymouth, cacciavano pelli di castoro e mettevano le teste dei capi indiani che sgozzavano, sui pali delle loro staccionate.
Nel '700, in Italia Tiepolo, Canaletto, Guardi dipingevano; Canova scolpiva, la reggia di Caserta veniva edificata; gli Usa si arricchivano mediante la deportazione degli schiavi dall'Africa.
Nell'800 l'Italia si univa tramite poche e modeste battaglie; gli Usa registravano la più sanguinosa guerra civile del secolo, con 600.000 morti.
Nel '900 gli italiani facevano la resistenza; gli USA lanciavano le uniche due bombe atomiche della Storia.

SCHIAVISMO VECCHIO E NUOVO

Il vecchio schiavismo si giustificava con la salvezza delle anime.
Lo schiavismo attuale si giustifica con la salvezza dei corpi.

Ritorno al medio Evo

04/12/2017 di eva zenith (miogiornale.com)

E' del 1970 il libro di R.Vacca "Il medioevo prossimo venturo". Un testo allora definito apocalittico, oggi è da considerare ottimista, perchè la realtà è più medievale della previsione di Vacca. L'Illuminismo è sembrato segnare la fine dell'oscurantismo medievale in nome della ragione, della scienza, della laicità, della libertà individuale. Due guerre mondiali e il trionfo del più sfrenato capitalismo ci stanno rimandando indietro di 6/7 secoli. L'illusione di una storia progressiva che prometteva ogni epoca migliore -più libera e più ricca- della precedente, deve essere sostituita dalla teoria viciana dei corsi e ricorsi storici: il XXI secolo imita il XIV secolo. Guerre di religione

Il medioevo (ma anche il Rinascimento) è stato caratterizzato da conflitti e guerre, la cui vera motivazione era il potere o il danaro, spacciati però da guerre di religione. Gli europei invadevano il medioriente in nome di Dio. I musulmani occupavano la Spagna nel nome di Allah. Il papato ammazzava intere popolazioni per garantire l'ortodossia cattolica. Ogni contendente compiva massacri al grido "Dio è con noi!". Oggi si continua a fingere che guerre e terrorismo siano un conflitto fra islam e cristianesimo. E il grido è diventato "Allah u akbar" o "In God we trust".

Imperi e vassalli

Tutta la storia è un conflitto fra regni e imperi, ma anche fra imperi e nobiltà (vassalli, valvassori, valvassini) per la supremazia.

Il medioevo segna il periodo di maggiori conflitti locali per la debolezza di re ed imperatori non ancora saldamente insediati. Il XXI secolo è segnato dal conflitto fra imperi, regni e democrazie e burocorporazioni planetarie che mirano a controllare o sostituire i governi. Gli Stati sono in via di estinzione prodotta dalla globalizzazione e dall'economia immateriale, e sempre più potere acquisiscono i grandi vassalli.

Regimi ereditari

Regni ed imperi hanno vissuto tragedie per il problema dell'ereditarietà del potere. Matrimoni, nascite, sesso della prole, sono stati elementi decisivi per il destino di regimi ereditari. Lo Stato come bene privato appartenente al "dominus" veniva tramandato per via ereditaria. Poi sono arrivate le democrazie, che hanno restituito la proprietà dello Stato ai cittadini e reso elettivo il potere. Dal secondo dopoguerra, l'elettività del potere è stata minata, specie dall'impero statunitense. Il dominio viene passato da fratelli a fratelli, da genitori a figli, e (evitato per poco) da mariti a mogli. La patetica invenzione della "first lady", della "premier dame", del "principe o re consorte", è un vistoso tentativo di ripristinare l'ereditarietà del potere per via venerea.

Censura delle idee

Col XXI secolo torna in voga l'ipse dixit di medievale memoria. L'ipse non è più Aristotele, ma i mass media, la statistica, le burocorporazioni, e la scienza (vedi). Criticare il presidente della Repubblica o il Papa, non porta ancora al rogo, ma solo all'ostracismo mediatico. Come nel medioevo, invocare il diavolo era motivo per la tortura e lo squartamento, oggi c'è la gogna o galera per chi inneggia alla pedofilia, parla male degli ebrei, fa il tifo per l'ISIS, ammira la mafia, ha nostalgia per il nazi-fascismo, disprezza il militarismo e il nazionalismo, odia una razza diversa dalla propria. Non sono le azioni ad essere punite (il che sarebbe giustissimo), ma i pensieri e le dichiarazioni, come nel medioevo. Come Dio, anche Voltaire è morto.

Servitù della gleba e cittadinanza

I servi della gleba coltivavano i terreni che erano dati in concessione dal re ai nobili, pagando un fitto. Inoltre dovevano pagare le decime (qualora il proprietario facesse parte del clero o fosse un ente ecclesiastico) ed erano obbligati a determinate prestazioni di lavoro (corvées). I servi della gleba erano tali per nascita, e non potevano (lecitamente) sottrarsi a tale condizione senza il consenso del padrone del terreno..... Dai doveri rurali, in molte zone d'Europa, ci si poteva sottrarre anche col trasferimento in città, come avvenne in Italia con la formazione dei liberi comuni (fonte).

I servi della gleba attuali sono i cittadini. La cittadinanza degli Stati moderni è la forma evoluta della servitù, con la differenza che non consente alcuna fuga in nessuna città. Teoricamente, il cittadino può viaggiare e persino cambiare cittadinanza. In pratica ciò è reso arduo perché il movimento ha un costo elevato e ferre restrizioni in tutti gli Stati. Chi vuole scappare dalla cittadinanza natale ha solo la prospettiva di diventare un profugo di guerra.

Lavoro servitù

Il lavoro per secoli è stato considerato vicino alla schiavitù e disprezzato. Nel medioevo il lavoro era assimilato alla servitù e trattato come tale. Poi è arrivata l'era industriale, costretta a rendere il lavoro obbligatorio. Infine è arrivato il welfare state che ha reso il lavoro dignitoso, regolato e protetto. Nel XXI secolo è evidente il ritorno alla concezione medievale del lavoro. La precarietà, il lavoro nero senza tutele, il ricorso alla schiavitù degli immigrati, l'indebolimento delle professioni liberali, la svalutazione del lavoro sociale e intellettuale sono tutti segni del progressivo ritorno al medioevo.

Il crimine, mendicizia e vagabondaggio

Il medioevo è stato fortemente caratterizzato dal crimine, il brigantaggio, l'insicurezza. Viaggiare e trasportare valori era pericoloso. Vivere isolati era pericoloso. Le città di notte erano dominate da ladri e tagliagole. Vagabondi e mendicanti erano una presenza abituale. La Chiesa e i monasteri erano il solo rimedio alla mancanza di casa e di cibo.

Il mondo moderno occidentale è cresciuto sulla promessa di legalità e sicurezza. Forze dell'ordine e magistratura, insieme a una legislazione garantista, hanno mantenuto per qualche decennio la promessa. Il welfare state ha per mezzo secolo garantito il lavoro e la pensione, quindi la casa e l'alimentazione.

Il XXI secolo offre un panorama di tipo medievale. I vagabondi e i mendicanti si moltiplicano a vista d'occhio, fra cittadini che perdono lavoro e casa, e immigrati cui vengono offerte solo discariche. La Chiesa (Caritas e simili) torna ad essere l'unica opportunità di nutrimento. Le rapine violente nelle case proliferano. Le strade di notte sono tornate inagibili.

Pellegrinaggi, reliquie e memorabilia

Il medioevo è stata la stagione dei pellegrinaggi e delle reliquie. Andare verso luoghi considerati sacri era uno stile di vita. Migliaia di ossa, pezzi di stoffa, legno, ferro diventarono reliquie da visitare in pellegrinaggio e adorare. Statue e chiese richiamavano masse di fedeli. Le storie dei santi e i libri sacri, erano narrazioni che riempivano il quotidiano. La fede, e i luoghi e gli oggetti che la richiamavano, erano al centro della vita e la razionalità era ancora da scoprire.

La modernità ha continuato la tradizione con il cammino di Santiago o con le folle oceaniche che assistono alla esibizioni papali. Ma con la rarefazione della religiosità, ha affiancato a questa lo star system. Cantanti, musicisti, attori stanno sostituendo gradualmente i santi. I concerti e i festival stanno prendendo il posto dei

santuari. I pellegrinaggi per motivi religiosi lasciano il passo a quelli per motivi "mondani". La proliferazione delle "memorabilia" ha preso il posto delle reliquie. Per la chitarra di Jimi Hendrix, l'abito della Monroe, la copertina autografata di un disco dei Beatles si spendono cifre esorbitanti e poi ci si costruisce attorno un museo-santuario, meta di nuovi pellegrinaggi. La casa di Michel Jackson o di Elvis, la Cave dei Beatles, i luoghi di Montalbano sono meta di pellegrinaggio. Le case che nel medioevo (fino alla tarda modernità) erano piene di santini, statuette religiose, libri sacri sono oggi invase, con la stessa funzione, dai posters, i cd, e i vinili dei nuovi santi: gli eroi dello star system. Le medagliette dei santi che si appendevano al collo, oggi sono magliette con la faccia o le frasi dei nuovi santi. E' cambiato il modo, ma la razionalità è tornata nell'ombra.

Decime e corvee

La decima è il tributo di un "decimo" del reddito, che è esistito fin dall'antichità. Nell'antica Roma, era la decima parte del reddito che l'agricoltore doveva all'erario come imposta. Spesso la decima andava pagata due volte: allo Stato e alla Chiesa. L'abolizione della decima è apparsa in Europa alla fine del XVIII secolo (v. nota). Poi è arrivata la rivoluzione americana contro la tassa inglese sul the; la rivoluzione francese contro la tassa sul pane; la rivoluzione indiana contro la tassa sul sale. Decine di lotte contro le tasse in decine di Paesi, hanno reso l'obolo verso la Chiesa volontario, e più razionale quello verso lo Stato.

Oggi però la decima è moltiplicata per 6 e la farraginosità di tasse, accise, licenze, patenti, balzelli, tickets (e tasse occulte) è vistosamente simile a quella medievale.

Corvée è un termine francese, utilizzato nelle società feudali per indicare un tipo di prestazione dovuta da parte del vassallo o schiavo al signore feudale tramite giornate di lavoro gratuito, solitamente destinato alla coltivazione delle terre padronali. La storia ha ufficialmente abolito questa barbarie, ma l'ha sostituita con la leva militare obbligatoria. Abolita anche questa, il XXI secolo sta ripristinando le corvées, attraverso modalità subdole ma simili. La prima è il volontariato che, quando non è lavoro nero, serve a far risparmiare al "signore" (potere locale o nazionale) le spese di personale. La seconda è l'obbligo per il cittadino di richiedere al "signore" (comune, provincia, regione, stato) documenti già in possesso dello stesso, con le conseguenze di tempo e soldi buttati. La terza è l'invenzione della "raccolta differenziata" che costringe i cittadini a fare quello che il "signore" non sa o non vuole fare (differenziare i rifiuti dopo la raccolta).

NESSUNO VENDE CIO' CHE SEMBRA

31/10/2017 di [eva zenith](#) ([miogiornale.com](#))

X. Echeverría in un testo di pochi anni or sono ("Telepolis"), preconizzava l'affermarsi sulla scena del capitalismo post-moderno della identificazione fra lavoro e tempo libero. Consumare, andare ad un concerto, praticare uno sport, andare in vacanza in un certo luogo significa sempre più spesso porsi non solo come "utenti" cioè fruitori di bene e servizi, ma anche come "lavoratori" della marca dell'oggetto, della pop star, della località turistica. Al punto che Echeverría suggeriva l'ipotesi di farsi retribuire il tempo libero.

In che modo ciò è possibile? Attraverso il processo di smaterializzazione cioè di finanziarizzazione del capitalismo post-moderno. Le imprese post-moderne non si basano più sulla produzione di beni o servizi, ma di immagini, simboli, idee. Il loro valore non è dato dai macchinari, dagli immobili, e nemmeno dal capitale intellettuale. Le imprese non vendono affatto quello che si vede e si tocca, vendono qualcosa di sempre più immateriale.

Prendiamo il settore della musica. Lo scopo di un artista non è vendere dischi, ma, attraverso di essi, quello di guadagnare nei concerti dal vivo. In realtà i concerti dal vivo hanno la funzione di aumentare il valore della "marca" dell'artista e le contribuzioni degli sponsor. L'incremento del valore del marchio dell'artista, consente l'entrata sul mercato di un merchandise che va dalle magliette, ai pupazzetti, agli infiniti oggetti firmati con quel marchio. Tutto il processo è dominato dalla regola della quantità: quanti più sono i fans e più accesi, tanto più il business si autoalimenta. Gli appassionati di questo o quell'artista non sono dunque solo fruitori, ma anche lavoratori dell'impresa dell'artista. Al punto che non sarebbe impossibile pensare ad una forma di retribuzione. Se ad ogni partecipante ad un concerto o ad ogni acquirente di dischi fosse data una piccola somma, l'artista ne avrebbe comunque un guadagno incrementato. Naturalmente questa ipotesi non è gradita dalle imprese intermedie della catena, perché il sistema è ancora bicefalo: con una testa moderna ed una post-moderna. I discografici per esempio devono guadagnare dalla vendita del CD, e questo spiega perché contro Napster si sono battute le industrie del disco, mentre gli artisti si sono mostrati tiepidi, quando non anche a favore del libero scambio di musica. Va ricordato che raramente un artista percepisce una percentuale vicina al 10% del prezzo di vendita di un CD: i più si attestano dal 4 al 6%. Invece una popolarità planetaria, come quella che sarebbe favorita da Napster, rende assai di più. Quando i discografici si saranno "post-modernizzati", cioè

quando passeranno dalla produzione di CD alla produzione di arte in senso lato, diventando proprietari dei marchi degli artisti, Napster sarà benedetta anche da loro.

Col sistema della sponsorizzazione, un concerto a sua volta può essere regalato, perché il suo scopo sembra essere quello di "vendere" gelati, calze o computers. Ma in realtà nemmeno questo è vero. Il concerto ha lo scopo primario di collegare una marca ad una moda, ad una classe d'età, ad uno stile di vita, in modo che quella marca possa imporsi sul mercato come detentrica di un segmento di consumatori. Naturalmente questo non piace alle imprese che si limitano a organizzare e vendere concerti, ed hanno un ricavo solo dalla vendita dei biglietti. La cosa è già in corso di superamento, perché molte "marche" hanno aperto divisioni per l'organizzazione diretta di eventi musicali o d'altra natura.

Ma il ciclo non è finito. Il fatto che un'impresa venda un maggior numero di prodotti e servizi ad un target ad essa riservato, sembra essere il suo fine principale. Questo è vero per una parte dell'impresa, per esempio i lavoratori, che hanno -anche se non sempre- nel fatturato un'ancora di stabilità. Ma non è affatto vero per il top management e l'azionariato. Questi ultimi si vedono premiati dall'incremento del valore azionario, il quale a sua volta è aumentato da fattori immateriali, quali la notorietà del marchio, la visibilità sui mass media, la numerosità dei fans. Diciamo fans perché non bastano i semplici consumatori, cioè i soggetti che comprano i prodotti o servizi. Aumentano il valore delle azioni i consumatori che portano le marche sul corpo in modo visibile, che partecipano ai meeting dell'impresa, che scrivono e parlano dell'impresa sul web, che scrivono sui muri o parlano nei bar cogli slogan dell'impresa. Aumenta cioè il valore dei marchi che riescono a trasformare i consumatori in lavoratori. Un esempio macroscopico di questa logica è quella di Amazon, che sembra vendere libri su Internet ma che finora ha arricchito il management e gli azionisti, causa un costante passivo economico. Amazon, più che vendere libri, ha venduto finora l'idea di una impresa new economy, piena di futuro e molto alla moda.

I grandi portali della new economy realizzano la profezia di Echeverría.

Un settore sul quale pochi hanno finora riflettuto è quello dei famosi portali (social) del web. Su cosa si basa il loro valore? Non su macchinari, non sul software, né sui servizi erogati: tutte cose che dieci anni fa avevano un effettivo costo e valore, ma che oggi sono alla portata di piccoli investimenti. Il valore dei portali si basa unicamente sul numero di fruitori attivi. Il valore di un portale dipende da quanti visitatori che ha, ma soprattutto dal numero dei membri attivi di cui dispone: persone che partecipano ai forum ed alle chat, giovani che costruiscono home pages, individui che giocano on line. Alcuni si spingono anche più in là, facendo fare ai consumatori un vero lavoro di "moderatore" di forum, di redattore, di critico, di opinionista, di documentarista, di fornitore di software gratuito. Sono queste persone che, magari anche divertendosi, lavorano per l'impresa, sia perché la riempiono di contenuti attirando altri consumatori/lavoratori, sia perché si prestano al bombardamento pubblicitario, sia perché aumentano la dimensione del target riservato -una sorta di territorio colonizzato- di cui l'impresa può vantarsi. La dimensione del target "fidelizzato" ed attivo, permette all'impresa di vendere più pubblicità ed anche di aumentare il prezzo delle azioni.

Questa massa di consumatori/lavoratori è il bene di mercato, che viene passato di mano, venduto, scambiato attraverso manovre di fusioni, acquisizioni, scambi di pacchetti azionari.

Piccoli pensieri vecchi e nuovi

31/10/2017 di **eva zenith** (miogiornale.com)

ORDINE

Dicesi ordine il disordine che piace al potere.

SEDUZIONE COL TRUCCO

Molti uomini vengono criticati perché, per sedurre una donna, si inventano titoli nobiliari, ricchezze inesistenti, professioni prestigiose, amicizie altolocate. Sono penosi.

Le donne invece non vengono criticate se, per sedurre un uomo, si truccano, usano tacchi come trampoli, si gonfiano labbra e zigomi, riempiono il seno di plastica e indossano il "biniki" (in volgare: reggiculo).

SHOW BUSINESS

L'unica industria che non ha bisogno di pubblicità: le bastano le markette tv.

L'unica industria che può sfruttare i minori, fra gli applausi del pubblico.

L'unica industria che può maltrattare le donne, senza alcuna accusa di sessismo.

STUPIDAGGINI

"Quaranta sono i nuovi venti"....e non ti preoccupa essere una ritardata?

DIVERSITA' OMOLOGATA

Le donne proclamano la loro diversità e specificità, poi sbavano per fare il soldato e la lotta nel fango.

I gay vanno orgogliosi della loro diversità, poi si battono per il matrimonio e lo vogliono in bianco e coi confetti. I neri difendono la loro diversità culturale, poi sognano di diventare contabile e comprarsi il SUV.

Se ti gustano vedine altri

La società stupefacente: perchè il circo Barnum è morto?

07/10/2017 di eva zenith (miogiornale.com)

"Quante persone ci sono in questa strada, un centinaio? Quante sono le persone intelligenti, sette, otto? Bene, io lavoro per le altre novantadue. (Barnum citato in Curzio Maltese, "Come ti sei ridotto", Feltrinelli, Milano 2006)"

Dopo 146 anni di successi ha chiuso quest'anno il circo Barnum. Nel 1835 presentò una donna afro-americana, come la ex nutrice del presidente George Washington, ancora in buona forma nonostante i suoi 161 anni dichiarati. Tra le altre sue attrazioni, si ricordano lo scheletro di Cristoforo Colombo, il Gigante di Cardiff e la sirena della isole Figi. A questi si aggiungevano una decina di freaks (fenomeni da baraccone) come la donna barbata, l'uomo con tre gambe, l'uomo-scimmia. Barnum ha inventato e diffuso lo spettacolo del meraviglioso, dello straordinario, del mostruoso. Non solo con artisti abili ma replicabili, Barnum ha stupito l'America con soggetti unici al mondo, non visibili in nessun altro posto. L'evasione offerta da Barnum era a poco prezzo e senza pericoli. L'uomo medio, anonimo membro di una folla solitaria trovava nel circo (e più tardi nel cinema) lo stupore, il magico, l'eccezionale evadendo, sia pure per poco, dall'ordinario e dal quotidiano.

"La società dello spettacolo", del filosofo francese Guy Debord (1967), ha segnalato per primo lo slittamento della società verso un mondo dominato dall'irruzione dello stupore nel quotidiano, in dosi sempre maggiori. Oggi, il circo Barnum non serve più perchè siamo immersi e sommersi dallo stupefacente che sbalordisce, eccita e stordisce, dall'eccezionale inimitabile, dall'esotico e vertiginoso.

Molti giovani viaggiano in estremo oriente o in australia, senza avere mai visto Firenze o Napoli. Si vestono con la divisa del capitalismo (jeans e t-shirt) ogni giorno, ma la sera si travestono per stupire e stupirsi nelle discoteche. Non mangiano più la zuppa di fagioli o la cotoletta, ma il sashimi o lo zighini. Preferiscono chattare con un coetaneo californiano, che parlare con un compagno di classe. La ricerca dello straordinario e dello stupefacente è sempre più di massa.

L'alcol, le droghe, il gioco d'azzardo, l'iperconsumo di farmaci sono mezzi diffusissimi quanto dannosi di eccitazione, stordimento, evasione, stupore. Malgrado la loro notoria pericolosità l'imperativo dello "stupefacente" impedisce a molti di rinunciarvi.

La società stupefacente trova nella Rete un veicolo di facilissimo accesso. Sono migliaia i "nuovi circensi" che si esibiscono in azioni idiote, pericolose e dannose. Da quelli che si tatuano l'intero corpo e lo riempiono di piercing (nuovi freaks) a quelli che si fanno i selfie appesi a una gru a 100 mt. di altezza (nuovi acrobati). Da quelli che si gettano su un cactus spinoso a quelli che ingoiano etti di polvere di peperoncino (nuovi fachiri). Non contano i pericoli, i danni, la stupidità. La sola cosa che conta è eccitarsi ed eccitare, stupirsi e stupire. Gran parte della Rete è un nuovo circo Barnum, alla portata di chiunque.

Infine, ci sono l'enorme diffusione di attività sportive pericolose, e la spasmodica ricerca del primato. Fare qualcosa che fanno in pochi è il nuovo comandamento. Il calcetto, il bigliardino e la bicicletata sono attività ricreative troppo ordinarie. I veri membri della società stupefacente cercano le onde di 10 metri per fare surf; vanno in bike (non in bicicletta) sul ciglio dei burroni alpini; si lanciano dai dirupi col parapendio; esplorano le grotte e gli abissi marini; fanno climbing (non arrampicate) sui costoni di montagna o sui palazzi; non corrono in monopattino, fanno evoluzioni acrobatiche con lo skate; le corsette nei giardinetti sono diventate maratone o corse da "runner" di almeno 25 chilometri; lo sci si pratica preferibilmente "fuori pista" e "sotto valanga". Non importa se si può morire in montagna, in fondo al mare o per aria, per mero divertimento. Quello che importa è eccitarsi con la vertigine e stupire chi guarda.

Superare i propri limiti è il mantra degli eroi della società stupefacente. Il Guinness dei primati è alto come la vecchia guida telefonica. Attraversare il deserto di Gobi, l'oceano Atlantico, il Polo Nord in solitaria; scalare tutte le vette del Nepal, senza respiratore; mangiare 80 hamburger in 15 minuti; vivere nella jungla nudi per due settimane; farsi ricoprire il corpo da 3.000 api, senza protezione; partecipare alle gare di sleddog (slitte trainate da cani) in Alaska; buttarsi da 3.000 metri con solo un costume alare.

L'ordinario sembra insopportabile, e lo stupore che si può provare nella normalità che ci circonda, si smarrisce. La vita non è se non è stupefacente. Il circo Barnum non poteva sopravvivere in una società stupefacente, dove il meraviglioso, il vertiginoso, lo straordinario, l'eccezionale, l'eccitante avvolgono il quotidiano, fino a prenderne gradualmente il posto.

La tecnologia ci divora la vita

23/08/2017 di eva zenith (miogiornale.com)

Quante ore al giorno buttiamo intorno alla tecnologia ?

La rivoluzione informatica e telematica ci ha promesso una vita più veloce, più facile, più efficiente. In astratto questo si è avverato, ma in concreto la diffusione dei computer e dei dispositivi mobili si è appropriata della nostra vita rendendocela più lenta, più difficile e forse anche meno efficiente. Come con le perline regalate agli Incas, non ci chiediamo più a cosa serve e perchè ne facciamo uso, ma siamo assuefatti a considerare la tecnologia parte centrale della vita senza fare caso a cosa e quanto ci ruba.

Quando comperiamo tecnologia

"Con soli 99€ hai 25GB di Internet per 1 anno di navigazione alla velocità del 4G". Questa è l'offerta tipica di un servizio telematico. Ma ce ne sono a decine fra le quali scegliamo dopo 2/3 ore di lettura della pubblicità. Dobbiamo decidere fra sistemi diversi e offerte diverse per lo stesso sistema, nessuno dei quali ti spiega mai i pro e i contro. Parlano solo dei pro. Adsl, wi-fi, fibra, flat, giga, mega, router, tablet, laptop, smart-phone, ram: tutto un vocabolario da imparare, senza capirlo veramente. Parliamo qui solo dei normali consumatori di computer o cellulari, non dei disgraziati che si buttano nella creazione di un sito o un blog. Questi, se non hanno almeno un giorno alla settimana da sperperare solo per i problemi "tecnologici", sono dei suicidi.

Facciamo finta di sapere cosa significa quello che leggiamo, poi firmiamo un contratto scritto in corpo 8 e in un linguaggio tecn-inglese, che ci legherà per la vita. Siamo liberi infatti di cambiare quando vogliamo, ma dobbiamo essere pronti ad effettuare manovre che ci ruberanno ore ed ore.

Abbiamo comprato un servizio che ci offre "25GB di Internet per 1 anno" facendo finta di sapere a quante ore di navigazione corrispondano 25 giga, e accettando di fidarci al buio del fornitore che sarà l'unico a sapere se e quando avremo superato la fatidica soglia. Abbiamo anche comprato un servizio che promette "navigazione alla velocità del 4G" scoprendo (se siamo abbastanza bravi da controllare) che avere una velocità media di 4 mega è già una fortuna. Esiste qualche modo di discutere con il fornitore del servizio qualora sia i 25 giga che i 4 giga si rivelino una panzana? No. Se telefoni al numero dedicato, non risponde o è occupato. Poi risponde un kosovaro che in italiano stentato, ti dice che devi chiamare un altro numero. Alla fine arrivi a parlare con un gentile pakistano che ti giura che se i giga non sono quelli promessi il problema è del tuo dispositivo, che devi o aggiornare o cambiare. Di ritoccare il costo dell'abbonamento non se ne parla. Ciò che è sicuro è il tempo che hai buttato.

Quando impariamo ad usare tecnologia

Abbiamo già perso 2/3 giorni di vita senza neppure aver cominciato ad usare le centinaia di "meravigliose funzioni" che il dispositivo comprato offre. Se siamo laureati in info-telematica (meglio con lode) possiamo leggere le istruzioni. Compilate da sadici che parlano solo tecnico e inglese, scritte in corpo tipografico leggibile solo con una lente, le istruzioni di hardware, software, e dispositivi mobili richiedono giorni di lettura e garantiscono la depressione. I bravissimi produttori offrono anche l'opportunità di cercare online le risposte che servono, consultando le pagine del loro sito dedicate alla "domande frequenti". Basta avere la pazienza di leggere 7-800 risposte in tecnico-inglese per trovare (sei hai molta fortuna) quella che ti serve. Solo per iniziare perdi non meno di 2/3 giorni.

Pochi hanno il coraggio e il tempo da sprecare per imparare ad usare appieno lo strumento comprato. I più si buttano sfruttando l'intuito e si limitano ad usare il 10% delle "meravigliose funzioni" fornite, che comunque richiede giorni per essere appreso. D'altronde, anche questo 10% diventa presto inutile perchè dopo 2/3 mesi che hai comprato qualcosa, il produttore mette sul mercato la versione successiva "aggiornata". Si fa per dire: per i produttori, il termine aggiornamento significa sempre novità sperimentale. Tutto quello che hai imparato è da buttare. Ma non basta. L'aggiornamento di una parte del tuo sistema info-telematico (sia hardware o software) renderà incompatibili numerose altre parti del sistema, che sarai costretto ad aggiornare. Siccome l'aggiornamento è sperimentale, dopo una settimana ce ne sarà un altro. In un ciclo quasi infinito di aggiornamenti e apprendimento obbligati, che ti rubano giornate intere.

Qualcuno, che a fatica ha trovato un modo parziale di far funzionare quello che ha comprato, potrebbe essere tentato di non aggiornare, pensando che l'aggiornamento sia un'offerta opzionale del produttore. Con le auto funziona così. Quando esce un nuovo modello, non sei obbligato a comprarlo, se quello che hai ti soddisfa. Nel settore info-telematico invece è come se, uscito un nuovo modello di auto, i distributori di benzina cessassero di rifornire il modello precedente. Per un po' sei bombardato da avvisi perentori che ti ingiungono, con la stessa grazia di Equitalia, di aggiornare. Dopo un po' ti avvisano che se ti ostini non avrai più nè la consulenza telefonica, nè le utilissime pagine sulle "domande frequenti". Infine, cominciano a non funzionare più nè quello che hai comprato, nè i pezzi di sistema che ne sono collegati. Ci sono siti che nemmeno si aprono se non hai il browser aggiornato ieri.

Desolato, ti risolvi a aggiornare/ricomprare il dispositivo, di cui userai solo il 10%:e investi altri giorni per imparare tutto daccapo.

Quando usiamo la nostra "facile" tecnologia

Il cellulare è fantastico. Però richiede tempo per la carica delle batterie, e la ricarica da pagare. Poi, quando serve, non c'è campo. Siccome ha un fantastico sistema "touch screen" se lo metti in tasca frettolosamente chiama i numeri da solo; se lo prendi in mano sbadatamente si spegne da solo. Se sei sotto il sole, non vedi lo schermo, a meno che tu non abbia un cellulare che costa più di un'auto.

Il computer è meraviglioso. In teoria, ti permette di viaggiare per il mondo e restare sempre connesso. In pratica, se cambi Paese, devi cambiare o rifare le credenziali (ID e password) di tutti i siti cui accedi abitualmente. Infatti il sito che vuoi raggiungere riconosce che hai cambiato IP e ti chiede di controllare e verificare le tue credenziali, perchè, si sa, un hacker thailandese è sempre in agguato per leggere i tuoi post su Facebook. Intanto spendiamo ore per "riverificare" le passwords dei dieci siti che vogliamo raggiungere. Ore buttate.

La questione sicurezza è un'altra macchina per rubare il tuo tempo. I gestori di antivirus, ti tartassano con decine di avvisi perchè tu aggiorni il "sistema di difesa" dai virus che loro stessi inventano (in perfetto stile mafioso). Spendiamo ore e soldi per difenderci e poi ogni giorno leggiamo che i database, i siti, i clouds (e tutti i tuoi dispositivi) vengono regolarmente "bucati" e hackerati.

Qualcosa non va nel tuo cellulare o nel tuo pc? Devi mettere in conto almeno una settimana di "lavoro" a tempo pieno. La risposta più frequente che ottieni dai negozi dove l'hai comprato, dai servizi di assistenza del produttore (il solito indiano ignaro o le "domande frequenti"), e da sedicenti tecnici esperti che paghi a peso d'oro è questa: buttalo e comprane uno più nuovo. I più criptici ti ordinano di "resettare" che significa buttare via tutti i tuoi dati e rifarti una nuova vita telematica.

A proposito di "tecnici esperti". Ti vengono suggeriti spesso, come se potessi trovarli a ogni angolo di strada. In concreto, non ne trovi mai uno. Se lo trovi, è esperto in qualcosa che non ha nulla a che fare col tuo problema. Se trovi quello giusto, ti costa come se avessi comprato un cellulare o un pc nuovo. Fra la ricerca dell'esperto giusto e la soluzione del problema sei fortunato se te la cavi in meno di un mese.

I siti e i blog privati ne inventano di tutti i colori per rubarti tempo. Oltre ai già citati, che non aprono se non hai il browser giusto, ci sono quelli che per farti accedere ti chiedono di iscriverti, il che è paradossale visto che chiedi di accedere per conoscere il sito. I più modesti si limitano a invocare che li segnali su un social network prima ancora che tu sappia cosa contengono. Naturalmente, se la vuoi fare, la segnalazione richiede che tu sia già iscritto al social network, altrimenti basta buttare una mezz'ora per farlo.

La pubblica amministrazione ha fatto passi da gigante, informatizzandosi. In teoria, puoi smettere di fare code negli uffici e seguire ogni pratica online. In pratica, sono pochissimi i siti pubblici aggiornati, per cui puoi solo avere le informazioni dell'anno scorso. Quelli aggiornati, mettono online pagine per leggere le quali devi avere Word, oppure Acrobat o QuickTime o un Flash player: tutte cose che devi pagare o passare ore a scaricare gratis (non sempre legalmente) e installare. Appena installato il nuovo software, scopri che confligge col tuo sistema operativo, oppure ti arriva il messaggio.....aggiorna ora!

La tragedia si presenta quando un sito della P.A ti chiede di compilare qualcosa online: la pagina non si apre, se si apre - dopo avere messo le tue credenziali - non prende ciò che scrivi nelle caselle obbligatorie, se prende..... non funziona il tasto "invia".

In conclusione: Quante ore al giorno buttiamo intorno alla tecnologia ?

<http://www.psicopolis.com/synaptica/archSynap27.htm>

Illusioni compensatorie

23/08/2017 di **eva zenith** (miogiornale.com)

La voce del mondo ogni giorno ti urla: "non sei nessuno, non conti niente, non vali niente, non esisti". Droghe, farmaci, violenza, alcol, gioco d'azzardo, social networks sono modi illusori di compensare il perpetuo azzeramento dell'individuo. C'è chi si droga per dimenticare che non è nessuno. Chi si stordisce di farmaci, come una stampella chimica per superare il senso del nulla. Chi pesta -o peggio- qualcun altro, per sentirsi qualcosa di più della vittima. Chi si ubriaca per volare in un limbo in cui tutti sono "nessuno". Chi gioca d'azzardo per fingere di essere un nessuno che controlla il destino. Infine, chi si tuffa in un social network per vivere in un mondo finto che sembra assopire la straziante voce interiore che ripete: "non sei nessuno, non conti niente, non vali niente, non esisti".

La cultura dominante dell'impero democratico si fonda sulla negazione della soggettività individuale. Solo chi ha un ego oceanico e un grande amore, può evitare le compensazioni illusorie e resta un autentico soggetto.

La ballata del signor nessuno

Tutto comincia alle elementari quando qualche amichetto o addirittura la maestra ti dicono di continuo, con le parole o con le mani, "tu non vali niente". L'amichetto che lo dice a te se lo è sentito dire per anni dalla famiglia. La maestra se lo sente dire ogni giorno dal Ministero, dal direttore didattico, dai colleghi o dai genitori.

"Tu non sei nessuno" è quello che ti dicono alle scuole superiori i compagni sbruffoni, che sanno da tempo di "non essere nessuno"; e i professori frustrati che se lo sentono dire ogni giorno dalle loro famiglie e da quelle degli allievi, dal preside e dal Ministero.

Arrivato alla soglia del lavoro non importa quanto hai studiato e imparato: tutti ti dicono "non hai alcun valore", "non ci servi". A sua volta il selezionatore si sente dire quotidianamente che "non conta", perchè valgono solo le raccomandazioni.

Poi arriva la famiglia. Se sei madre "non esisti" se non come cuoca, lavatrice, e donna delle pulizie. Se sei padre e marito "non servi", se non come bancomat. Se sei figlio "non conti niente" fino alla maggiore età, quando a dirti che non "sei nessuno" ci pensano l'università e il mondo del lavoro.

Se sei un cittadino adulto a dirti che "non conti nulla" ci pensano le grandi corporazioni aziendali, gli uffici pubblici, gli ospedali, i prodotti che consumi. Mega strutture fatte da uomini che da sempre hanno sentito di "non essere nessuno" e "non contare nulla" da parte dei loro capi, della legislazione, delle loro famiglie.

Se il messaggio non ti fosse chiaro, a ribadire che "non esisti" ci pensano i referendum e le elezioni, dove se voti o non voti non conti nulla.

Quando finalmente arrivi alla terza età, ci pensano i figli a dirti che sei inutile e pesante come un fardello di nessun valore. Nessuno ti parla. Puoi dire la tua, ma nessuno ti ascolta.

Se alla fine della vita, ti ammali gravemente, sono i medici a dirti che "non conti nulla" e sono loro a decidere per te.

<http://www.psicopolis.com/akkademia/AkkArchB/estate17.htm>

Paradossi della diversità (Guido Contessa)

23/08/2017 di **eva zenith** (miogiornale.com)

La società è costituita da migliaia di gruppi, uno diverso dall'altro. L'identità di ciascuno è definita da un perimetro più o meno ampio. Se è più ampio, comprende e accetta molte diversità. Se è ristretto, le rifiuta quasi tutte. Nessun gruppo può accettare tutte le diversità, perchè ciò significherebbe la perdita dell'identità. Nessun gruppo può rifiutare tutte le diversità, pena la frantumazione fino alla singola unità.

Gruppi che accolgono con empatia la diversità dei malati e dei disabili, ma tendono a rifiutare la diversità dei migranti. Gruppi che adorano la diversità della cucina multietnica, ma mostrano una certa repulsione per i tossicodipendenti. Gruppi uniti nel sostenere il valore dello sport, che non accettano la diversità della tifoseria avversa. Gruppi che inneggiano alla diversità delle scelte politiche, ma sono ostili alla differenza delle scelte sessuali.

In questo arcobaleno di gruppi aperti, semi-aperti o semi chiusi, spiccano i gruppi "estremi". Da una parte ci sono i gruppo che puntano all'apertura a tutte le differenze, e teorizzano una società totalmente aperta; dall'altra i gruppi che praticano la chiusura verso quasi tutte le differenze, e auspicano una società fatta di gruppi omogenei al loro interno ma separati fra loro.

Il paradosso che colpisce i gruppi che dichiarano di accettare ogni differenza come una ricchezza, è che rifiutano vistosamente la diversità degli oppositori. Costoro inneggiano a ogni differenza fuorchè a quella che respinge le differenze. I sostenitori di una società aperta sono i primi irridere, osteggiare, criminalizzare la diversità dei sostenitori di una società chiusa.

Il paradosso che colpisce i gruppi che considerano le differenze come indegne, pericolose o dannose per la società, è che sono essi stessi una minoranza. Coloro che rifiutano qualsiasi apertura alla diversità, negano di fatto ogni legittimità a se stessi. Anche essi sono una minoranza che minaccia la società, almeno tanto quanto ogni altra minoranza "diversa".

I gruppi "estremi" riescono a superare le proprie contraddizioni e ad assumere una pesante visibilità mediatica, mediante un profondo lavoro allucinatorio. Con un balzo psicologico che si situa fra il parnoico e il maniacale, questi gruppi si convincono di essere non solo uno dei tanti gruppi sociali, ma il gruppo di maggioranza che rappresenta l'intera società.

Gli adoratori della società aperta a ogni differenza, non prendono nemmeno in considerazione la legittimità della esistenza dei gruppi che sostengono una società chiusa. I primi sono la società "buona e giusta", mentre

i secondi sono i nemici "sporchi e cattivi".

I sostenitori di una società compartimentata, chiusa, ostile verso ogni differenza, considerano i gruppi della società aperta dei meri "traditori" dei valori tradizionali, della storia, dell'intera società di cui solo essi rappresentano la continuità, purezza e la bontà.

<http://www.arips.com/>